COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Dicembre

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/12/02/danza-sportiva-al-world-championship-ido-24-di-skopje-bronzo-per-la-ragusana-sveva-martorina/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/12/03/cultura/ai-confini-del-visibile-a-ragusa/

https://www.ragusaoggi.it/ragusa-ai-confini-del-visibile-mostra-darte-al-centro-studi-feliciano-rossitto/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-il-nostro-affettuoso-ricordo-del-pittore-francesco-giombarresi-203634/

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-angelo-diquattro-atanasio-giuseppe-elia-luigi-garofalo-in-mostra-a-ragusa-203635/

https://reteiblea.it/2024/12/algoritmi-di-prezzo-nel-trasporto-aereo/

https://www.nuovosud.it/articoli/259707-cultura-ragusa/ragusa-al-rossitto-la-mostra-di-angelo-diquattro-giuseppe-elia-e

LA SICILIA

I viaggi inversi contro il caro voli «Io ho anticipato le mie vacanze»

I casi. Genitori che raggiungono i figli, chi sceglie la macchina e chi già torna a lavoro

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. Il Natale 2024? Sembra proprio essere quello delle soluzioni estreme. Togliendo la fetta di catanesi che hanno acquistato i biglietti aerei per l'agognato rientro con mesi di anticipo, fetta che comunque storicamente resta, ci sono e si moltiplicano i casi delle scelte estreme.

La più dolorosa resta quella di rinunciare a tornare nell'isola, come successo al 28enne Gabriele Coco, che però almeno per quest'anno vedrà i suoi genitori effettuare il viaggio al contrario, da Catania al Veneto, a San Donà di Piave dove vive ormai da cinque anni, con volo che atterrerà a Trieste o Venezia Mestre: «I prezzi sono decisamente accessibili, vedremo quale acquisteranno per partire e poter essere da me proprio il giorno di Natale. Ancora in questi giorni le offerte disponibili non sono niente male – dice Gabriele –. Io opero nel settore dei trasporti su gomma del Veneto orientale, ho deciso di stabilirmi in questa terra che ha saputo accogliermi e dove poter avere un futuro lavorativo con uno sguardo futuro alla costituzione di una mia famiglia. Solo qualche mese fa ho deciso di acquistare casa, con tutti i sacrifici che ne derivano. Ho sempre cercato di dare il giusto peso al denaro e ogni anno, nel periodo natalizio, mi trovo sempre combattuto all'idea di sacrificare un quarto del mio stipendio per un biglietto aereo per poter trascorrere le feste con i miei affetti in Sicilia. Il bivio, inevitabile, è tra rinunciare alla più pura essenza del Natale in favore di una scelta finanziariamente oculata. Osservo i prezzi durante l'anno e quelli medi nei 12 mesi vengono puntualmente più che decuplicati tra dicembre e gennaio, la scelta sembra quasi obbligata. Inoltre il mio settore di lavoro, considerata la carenza a livello nazionale di organico, mi permette di poter lavorare anche durante le festività. Sarà un sacrificio, ma l'isola può attendere. Perché tornerò, appena sarà più accessibile».

«Il bonus voli? Io ne ho usufruito, l'anno scorso, ottenendo il rimborso direttamente sull'app di Ita Airways. Ma quest'anno ho deciso di tornare a casa, a Catania, in macchina – ammette Federico Fariselli, 27enne economista dei trasporti che ha studiato a Milano e ormai vive stabilmente a Pavia, a circa 30 km dal capoluogo lombardo –. È la prima volta che decido di partire in macchina per Natale, ma è un viaggio che ho già fatto nei periodi di Pasqua e tra luglio e settembre. Ho deciso di partire il 19 dicembre, per evitare il traffico, e ho calcolato di impiegarci circa 12 ore al massimo, incluso il tempo per attraversare lo Stretto in traghetto. Quanto spenderò? Circa 120 euro in gasolio, non ho ancora calcolato pedaggi e traghetto, ma sarà comunque meno certamente rispetto ad un volo aereo. Con me ci sarà la mia fidanzata, che ripartirà subito dopo Natale per Bruxelles, dove vivono i suoi genitori. Io rientrerà in Lombardia verso metà gennaio».

E poi c'è chi, come il neo trentenne Valerio Coco, catanese esperto nel settore turistico e tecnologico e ormai da anni di stanza a Madrid, ha optato per la scelta più estrema di tutte: «Sono appena rientrato da Catania – ci ha detto ieri – dove ho trascorso due settimane con la mia famiglia. Ne ho approfittato perché con Ryanair per i voli di andata e ritorno ho speso solo 58 euro. Ho preferito venire prima, senza rinunciare a vedere comunque i miei, proprio per evitare di imbattermi nelle costosissime date sotto le festività. Ho deciso quindi di trascorrere il Natale a Madrid, ma tanto con la mia famiglia ci sentiamo ogni giorno, loro conoscono esattamente il mio spirito libero e comunque abbiamo dei bellissimi ricordi dei giorni appena trascorsi. Ogni volta che rientro in Sicilia ne approfittiamo per fare gite insieme e tante fotografie. E comunque il mio settore lavorativo, sono certo, mi porterà prestissimo a tornare nella mia città natale. Le premesse ci sono, Catania è gettonatissima».

I DATI ISTAT AGGIORNATI AD OTTOBRE

Disoccupazione ai minimi degli ultimi 20 anni

Aumenta l'occupazione, mentre al momento il Pil di quest'anno è fermo al +0,5%

ANGELICA FOLONARI

ROMA. L'Italia si avvia verso la fine dell'anno sullo sfondo di un quadro a luci e ombre. Di positivo c'è il fatto che, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, il numero di occupati è tornato a salire, portando la disoccupazione ai minimi degli ultimi 20 anni. Ma il motore dell'economia stenta, comunque, a ripartire, e per l'intero anno rischia di fermarsi a una crescita intorno al mezzo punto percentuale.

A ottobre 2024, dopo il calo di settembre, il numero di occupati è tornato a crescere e con 47mila unità in più, portando il numero di persone con un posto di lavoro a quota 24 milioni 92mila. Un aumento che, di riflesso, vede anche il tasso di disoccupazione scendere nello stesso mese al 5,8%, un livello che non si riscontrava dall'aprile del 2007. E cala anche al 17,7% il tasso di disoccupati tra i giovani.

«Accogliamo positivamente i dati di ottobre diffusi dall'Istat, con l'occupazione in salita e il tasso di disoccupazione che scende. Dati che ci incoraggiano a proseguire con determinazione il lavoro per rafforzare l'occupazione, sostenere famiglie e imprese, e costruire un futuro di crescita e stabilità per l'Italia», ha commentato la premier Giorgia Meloni.



Giorgia Meloni

Risulta meno brillante, tuttavia, il passo della congiuntura economica. Nel terzo trimestre, infatti, il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato conferma una crescita nulla rispetto al trimestre precedente, pur con un rialzo dello 0,4% nei confronti dello stesso periodo del 2023. Il che porta a questo punto la crescita acquisita per l'intero anno allo 0,5%.

Tra gli aggregati della domanda interna, mentre gli investimenti fissi lordi languono con un calo dell'1,2%, i consumi finali nazionali sembrano rialzare la testa, con un aumento dell'1% (e dell'1,4% la spesa delle famiglie residenti e delle Isp). Ed è proprio l'andamento di questi ultimi che, per alcuni osservatori, sembra aprire spiragli più favorevoli per i mesi a venire. «Le stime provvisorie suggeriscono che la prudenza sui consumi possa essersi attenuata», commenta a tal proposito l'Ufficio studi di Confcommercio, sottolineando che «con il buon dato sull'occupazione, questo costituisce il presupposto per una parte finale dell'anno un po' migliore delle attese, con riflessi potenzialmente favorevoli sull'eredità da trasmettere al 2025».

E sui consumi si concentra anche il focus di Confesercenti, che spiega come al loro rialzo abbia contribuito soprattutto la buona performance del turismo ed i rinnovi contrattuali.

Per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione nel mese di ottobre, l'istituto di statistica precisa che, in generale, l'aumento coinvolge i dipendenti permanenti e gli autonomi, mentre diminuisce il numero di dipendenti a termine: sono diventati oltre 16 milioni e 200mila i primi, 5 milioni 158mila i secondi e sono, invece, scesi a quota 2 milioni 724mila i dipendenti con contratto a termine. La crescita dell'occupazione su base mensile coinvolge, in particolare, gli uomini e chi ha almeno 50 anni di età; tra i 15-24enni e tra le donne, invece, risulta stabile, mentre diminuisce tra i 25-49enni.

Foti scelto al posto di Fitto Bignami oggi capogruppo lascia vuota la sedia al Mit

Minirimpasto. La sostituzione lampo del ministro al Pnrr e Sud apre a stretto giro la partita per il viceministro ai Trasporti: sarà sempre di FdI

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La conferma arriva quando al Quirinale è già tutto pronto: Tommaso Foti si presenta da Sergio Mattarella, visibilmente emozionato, per giurare come nuovo ministro nel giorno in cui Raffaele Fitto prende ufficialmente possesso dei suoi nuovi uffici a Bruxelles. «Ha un bel compito...», gli sorride il capo dello Stato, che ha posto fin dall'inizio grandissima attenzione al dossier più delicato che eredita il neoministro emiliano, quello del "Pnrr". Ma Foti - che sarà sostituito in Parlamento come capogruppo da un altro emiliano, Galeazzo Bignami - avrà tutte le deleghe, niente spacchettamenti, ha deciso Giorgia Meloni, che chiude la partita in tempi rapidissimi - come aveva già fatto con la staffetta Sangiuliano-Giuli - e cambia il meno possibile nel suo Esecutivo.

La premier elogia subito il nuovo componente della sua squadra: è «tra le migliori risorse» e saprà lavorare «con la stessa meticolosità di Fitto», dice in una giornata in cui festeggia anche i dati positivi dell'Istat e rivendica la strada compiuta da FdI. Sui social rilancia quel famoso «noi siamo un capriccio della storia, non ci sottovalutate», pronunciato a Trieste al congresso di 7 anni fa, vantando la «stessa determinazione» oggi che guida un governo tra «i più stabili in Europa» e ha ottenuto per il suo commissario non solo un portafoglio di peso, ma anche la vicepresidenza esecutiva. Nonostante i litigi che sono «inciampi fisiologici», ribadisce Meloni in una intervista serale su Rete 4, «il governo non cadrà». E a chi come Nicola Fratoianni dice che l'Italia «va capovolta», la premier ribatte che «gli italiani l'hanno già capovolta, il 25 settembre 2022, quando hanno mandato a casa la sinistra». Dopo avere respinto anche le critiche della segretaria dem Elly Schlein sulla sanità (i tagli non ci sono, insiste la premier, «un po' mi vergogno per lei» che lo dice), Meloni si dichiara però «preoccupata» non tanto dalle manifestazioni, quanto da «certa classe dirigente intollerante e irresponsabile» di una sinistra che «quando perde il potere perde anche le staffe». La piazza dei sindacati la preoccupa, invece, «un po' meno» perché, dice, «capisco le difficoltà di Landini» che alza i toni perché «ha argomenti deboli, come deboli sono i suoi risultati». Un passaggio su Stellantis («Tuteleremo occupazione e indotto») e sull'operazione UniCredit-Bpm («Faremo valutazioni neutrali», ma «nell'interesse nazionale»), la premier racconta del suo recente viaggio in Argentina da Javier Milei, che sarà, peraltro, uno dei superospiti di Atreju, la festa del suo partito, la prossima settimana. «Non avrei dovuto portarci Giorgetti, che già vorrebbe tagliare un po' tutto, una scelta drammatica», scherza la premier, ribadendo la massima «fiducia» nel titolare dell'Economia.

Altrettanta Meloni ne ripone nel neo ministro, di stretta militanza di Fdi (e nerazzurra) dopo una vita tutta passata in politica e a destra. Arrivano in batteria auguri e complimenti da tutto il suo partito e anche dagli alleati, a partire dai due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, che nei giorni scorsi si avevano assicurato (in pubblico) ripetutamente di non avere pretese sulla casella lasciata libera da Fitto. Per i posti di sottogoverno vacanti la valutazione dovrebbe, invece, essere fatta con il nuovo anno, in una logica più complessiva di riequilibri anche in vista del valzer delle presidenze di commissione di metà legislatura, attesa in primavera.

Intanto Bignami (finito in passato nel mirino delle opposizioni per una sua vecchia foto vestito da nazista, riproposta anche nei primi mesi dell'Esecutivo guidato dalla destra, per la quale però si è «più volte scusato») sarà subito eletto capogruppo, per non lasciare sguarnita una casella così importante con la Manovra che sta per entrare nel vivo proprio alla Camera.

Bignami lascerà vacante il posto di viceministro ai Trasporti e alle infrastrutture, un ruolo di peso nel dicastero guidato da Matteo Salvini. Salgono dunque a tre i posti da sottosegretari rimasti vacanti: uno all'Università, dopo il passo indietro di Augusta Montaruli del febbraio 2023, e quello alla Cultura di Vittorio Sgarbi, sempre a febbraio ma di questo anno. Se le due caselle, sempre in quota Fdi, restano ancor oggi vacanti, si prevedono tempi più stretti, e di parecchio, per quella del Mit che Bignami si appresta a lasciare.

OGGI VOTO FINALE AL DECRETO FISCALE

Manovra, vertice per un'intesa sulle modifiche la Lega difende i soldi per il Ponte sullo Stretto

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Chiuso il capitolo del dl fiscale che avrà un ok rapido e blindato alla Camera, con la fiducia che sarà posta già oggi, entra nel vivo quello della Manovra. Poche limature e non onerose è il refrain che arriva dal governo sulla legge di Bilancio. Ma per iniziare a ragionare sui possibili, pochi, ritocchi, così come sul timing che dovrebbe portare il testo in Aula intorno al 16 dicembre, oggi si terrà una riunione di maggioranza con i relatori per fare un primo punto. Intanto, arriva la conferma che non ci saranno spazi per una riapertura della rottamazione delle cartelle. «Adesso non se ne parla», ha detto il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, escludendo ancora una volta l'ipotesi.

E se il monito del Mef sulla Manovra è stato a più riprese quello di limitare le richieste, i partiti si preparano comunque per la loro battaglia, che partirà dalla prossima settimana con il voto sugli emendamenti. Forza Italia, ad esempio, insiste con la richiesta di restringere la platea della web tax ripristinando i paletti che escluderebbero le piccole imprese. «Forza Italia - ha ribadito il capogruppo azzurro al Senato, Maurizio Gasparri - ha chiesto di correggere la norma sulla web tax contenuta in Manovra. La neutralità fiscale sostenuta dagli americani significa colpire nello stesso modo tutti, grandi e piccoli. Ma così si crea un'ingiustizia. Le tasse sono inevitabili, ma noi ci stiamo battendo perché siano eque». «Se Forza Italia crede davvero in un'imposta più equa - attaccano i Dem - sostenga le proposte del Pd. Questa è l'occasione per dimostrare che le critiche non sono solo retorica». Sulla web tax esistono proposte di modifica dell'opposizione e, dunque, il centrodestra dovrà provare a fare a tutti i costi sintesi per evitare di trovarsi in una situazione come quella verificatesi al Senato sul canone Rai. Si attende, poi, di capire quale sarà la riformulazione del governo sui controllori del Mef, altro punto contestato dagli azzurri, che insistono anche sulla questione delle pensioni minime. Un punto sul quale le opposizioni, M5S in primis tornano a pungolarli.

> Forza Italia insiste per limitare l'applicazione della web tax e per aumentare le pensioni minime

Tra gli emendamenti che hanno più di qualche possibilità di venire approvati c'è quello di FdI sulla dote per i figli per le attività extrascolastiche. Così come i due super-segnalati a firma del presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone. Uno riguarda lo stop all'acquisizione da parte dello Stato di quote delle opere finanziate con il tax credit per il cinema. Un altro prevede, invece, 7 milioni per la copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie per il personale dirigenziale e non dirigenziale del Mic e 2,5 milioni per la retribuzione di posizione e di risultato, spettante al personale dirigenziale di livello non generale del ministero. Ma si starebbe provando a ragionare, come sottolinea il presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto, firmatario dell'emendamento, anche sull'apertura del semestre di silenzio-assenzio per trasferire il Tfr ai fondi pensione così come sui 50 milioni del fondo per la morosità incolpevole e la detassazione delle mance. La Lega, dal canto suo, insiste sulla flat tax dei dipendenti, ma anche e soprattutto sui fondi per il Ponte sullo Stretto, un punto sul quale dovrebbe esserci, comunque, un'intesa nella maggioranza. Mentre potrebbe avere il disco verde la proposta di Noi Moderati di innalzamento della soglia di detrazioni per le spese scolastiche.

ALL'ESAME DEI GIUDICI I RICORSI DEL VIMINALE

Migranti in Albania, il decreto contestato approda in Cassazione

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Dalla sentenza degli ermellini a quella dei giudici europei, si avvicinano le tappe che porteranno a dirimere la questione del trattenimento dei migranti e dei Paesi di origine ritenuti sicuri, in questi mesi terreno di scontro tra magistratura e governo.

Il primo step si terrà domani con l'udienza in Cassazione nella quale i giudici esamineranno i ricorsi del Viminale contro le prime mancate convalide del trattenimento di migranti, comprese quelle nei centri italiani in Albania di permanenza per il rimpatrio. Al termine dell'udienza gli ermellini si riserveranno per poi emettere la decisione nelle prossime settimane. La posta in gioco riguarda soprattutto i due centri di Shëngjin e Gjader: le strutture volute dal governo, finite al centro delle polemiche, dove finora sono stati portati complessivamente dalla nave della Marina italiana "Libra" meno di una ventina di migranti due diversi soccorsi, ma infine riportati in Italia dopo le decisioni dei giudici del tribunale di Roma. È proprio dopo la prima bocciatura da parte dei magistrati della sezione immigrazione, lo scorso ottobre, che l'Esecutivo era corso ai ripari con l'aggiornamento della lista degli Stati di provenienza dei migranti ritenuti 'sicurì, elevata a norma primaria attraverso un decreto. Quel provvedimento però al momento non ha sortito gli effetti sperati dal governo, con la successiva seconda bocciatura in cui i giudici hanno rinviato la loro decisione alla Corte europea.

Da qui parte il secondo percorso, quello che verrà ritenuto probabilmente definitivo: ad aprile ci sarà la pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione, che dovrà rispondere ai quesiti rivolti dalle sezioni immigrazione di vari tribunali, i quali hanno chiesto se il decreto legge sui "Paesi sicuri" varato a fine ottobre sia in linea con il diritto europeo. Lo stesso Guardasigilli, Carlo Nordio, qualche giorno fa aveva bollato questa empasse come «una grande confusione», chiedendo «di risolvere quanto prima la questione a livello normativo europeo» perché «ogni Paese va per conto suo, manca una normativa omogenea e un indirizzo giurisprudenziale omogeneo».

Intanto tutti gli operatori sociali di "Medihospes", l'ente gestore dei due centri in Albania, lasceranno Schengjin e Gjader per rientrare in Italia entro il fine settimana. Dal Viminale si è comunque appreso che al momento i centri restano operativi e vigilati, il personale è stato ridotto e varia in base alle esigenze del momento.